

La Rete Rurale al Salone del Gusto sul futuro dell'agricoltura: dal dibattito sui beni pubblici a quello sul bene comune

“Capitali, norme, distribuzione: problemi e prospettive della nuova agricoltura”, questo il titolo della conferenza svoltasi Sabato 23 Ottobre presso la Sala Gialla del Salone del Gusto-Terra Madre, che ha cercato di interrogarsi su quale debba essere il futuro per una politica agricola più equilibrata, ed alla quale la Rete Rurale Nazionale ha partecipato con un contributo incentrato su una analisi delle esperienze del passato ed una proposta di un Sostegno più equilibrato, più mirato e sostenibile, partendo dalle esperienze positive

Si partiva da un tema stimolante, proposto da Slow Food, organizzatore della conferenza: *“L'agricoltura di qualità produce cibo rispettoso del palato, della salute, dell'ambiente, dell'economia di chi lavora e delle tasche di chi consuma. Un'agricoltura che già esiste ma va appoggiata con un diverso uso del denaro pubblico, che non sia sussidio ma investimento; con norme fatte per i piccoli e non cucite addosso solo ai grandi; ripensando una distribuzione che, nella sua versione “moderna” e “organizzata”, è la principale fonte di difficoltà e ingiustizie per i piccoli e medi produttori.*

A parlarne, insieme a **Roberto Burdese, presidente di Slow Food Italia, Camillo Zaccarini Bonelli, coordinatore della Rete Rurale Nazionale e dirigente Ismea, Francis Fay della Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale della Commissione Europea**, ed una serie di altri ospiti a rappresentare il punto di vista delle associazioni di categoria, degli organismi di controllo, fino ad arrivare alla grande distribuzione.

Gli interventi hanno messo in luce, tra le altre cose, la necessità di qualificare le produzioni di luogo, di valorizzare la qualità anche a tutela della salute del consumatore (molto centrata in tal senso la testimonianza di Aldo Grasselli, presidente della Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva), e di snellire la burocrazia.

Camillo Zaccarini Bonelli, per la **Rete Rurale Nazionale**, ha messo in luce come gli obiettivi della PAC fissati dal Trattato di Lisbona siano rimasti immutati dal Trattato di Roma, e come sia quindi necessario, oggi, fare tesoro delle esperienze del passato ed avere il **coraggio di correggere e migliorare le politiche**. Al centro dell'intervento la domanda su quale modello di agricoltura stiamo perseguendo, vale a dire se quello di un'agricoltura produttrice di cibo di qualità o quello di un'agricoltura produttrice di beni e servizi di interesse pubblico. Perché sia il secondo modello ad emergere c'è necessità di ridurre alcuni squilibri e di ripensare alcune politiche. Non sono più tollerabili alcuni squilibri a livello globale, anche fra paesi industrializzati e all'interno dei paesi.

Guardando ad esempio alla distribuzione degli aiuti pubblici dell'UE fra gli Stati Membri **l'Italia produce il 14% della produzione europea ma percepisce “solo” il 12% dal Feaga** (ad es. la Francia assorbe in media il 22% dei fondi con una produzione inferiore al 20%). All'interno degli stessi Stati Membri c'è poi una forte variabilità dei pagamenti fra agricoltori (l'80% dei fondi va al 20% degli agricoltori). C'è bisogno inoltre di un **riequilibrio nelle filiere**: su un euro di prezzo al consumo, 17 centesimi vanno all'agricoltore.

E' per questo che in le politiche agricole del futuro dovranno prevedere un sostegno più equilibrato, più mirato e sostenibile, **partendo dalle esperienze positive**. Dal dibattito sui beni pubblici occorre passare a quello sul bene comune, e **soprattutto occorre rimettere al centro di queste politiche l'uomo**.

Gli interventi di **Francis Fay, della Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale**, e di **Paolo Caricato, Direzione Generale Salute e Consumatori**, della **Comunità Europea**, sono stati incentrati soprattutto sulla necessità di uno procedere ad uno snellimento legislativo e ad incentivare i sistemi di qualità dei prodotti.

Contribuiti anche di **Stefano Masini, responsabile ambiente e consumi di Coldiretti**, che ha evidenziato alcune problematiche relative alle quantità di prodotti tipicamente italiani (come i pomodori) che vengono sistematicamente importati dall'estero, e di **Vincenzo Tassinari, Presidente di Coop Italia**, che ha sottolineato la necessità di selezionare produzioni e di promuovere il consumo di prodotti italiani.